

Industriali Il presidente Spada «Apriamo ai giovani allargando i confini»

di Giampiero Rossi

«Milano non è più solo moda, business». Alessandro Spada, presidente di Assolombarda, lancia «un'alleanza pubblico-privata» per «una città più fruibile per i giovani».

a pagina 7

«Il malessere dei giovani va ascoltato Pronti a un'alleanza ambrosiana»

Spada (Assolombarda): città cresciuta in tutti i settori, ora diventi davvero metropoli

«Un'alleanza tra pubblico e privato» con due obiettivi prioritari: «Un nuovo, vero progetto di Città metropolitana» e «una città più fruibile per i giovani». A nome degli industriali milanesi, Alessandro Spada, presidente di Assolombarda lancia una proposta che interviene nel dibattito ambrosiano post-pandemia e che punta a coinvolgere — evocando la definizione dell'arcivescovo Mario Delpini — tutti i «custodi della città», categoria nella quale «gli imprenditori si riconoscono».

Presidente Spada domani Assolombarda porta la terza edizione dell'iniziativa «Your next Milano» direttamente a Palazzo Marino. Anche voi industriali ritenete sia il momento di riflettere su un nuovo futuro?

L'internazionalità

«Aumentano i numeri dei turisti e delle imprese che aprono sedi o uffici qui»

«Dopo l'Expo Milano è cresciuta tantissimo, da tutti i punti di vista: dal numero dei visitatori a quello degli investitori e delle aziende che hanno scelto di avere sede qui. Era già una città internazionale, ma ora si sta ponendo ancora di più come il vero centro d'Europa, non soltanto geografico. Prima del 2014

questa era soltanto la città della finanza e della moda, ora è molto di più in tanti settori, praticamente è diventata Milano a 360 gradi».

Fin qui tutto bene. Quali sono invece i punti critici alla base di questo bisogno di tornare a discutere?

«Non va affatto tutto male, ma dobbiamo cogliere i motivi di malessere. Per esempio quello che riguarda i giovani, naturalmente attratti da una città che però, proprio per la spirale che lega investimenti, costi e prezzi, tende a essere sempre più cara. E poi c'è una questione strutturale, noi da sempre sosteniamo che Milano non possa essere una città da un milione e mezzo di persone ma deve allargarsi almeno a tre milioni e mezzo. Però ci scontriamo con una Città

metropolitana che di fatto non è mai nata».

Giovani e Città metropolitana: perché collega tra loro proprio questi due temi?

«Perché se si parla del caro affitti che penalizza i giovani, per esempio, una risposta potrebbe stare nello sviluppo della città, con politiche armonizzate su un territorio più ampio. Ma affrontare sfide simili servono poteri, persone e risorse economiche».

Anche i sindacati, ma non solo loro, sollevano questo tema: potrebbe essere un banco di prova per una forte iniziativa politica di Milano?

«Di certo è una priorità per il futuro, dobbiamo rendere la città più grande, più colle-

gata, più omogenea».

E c'è un passo che gli industriali sono pronti a compiere in proprio?

«Noi ci siamo, sappiamo che i sindacati sono in sintonia con noi su questo e ora chiediamo un'alleanza del pubblico con il privato, un confronto su una visione di medio-lungo termine, senza invasioni di campo ma utile a disegnare un futuro di crescita. Perché se Milano si svuota di persone e di risorse è un problema per tutti».

Torniamo ai giovani: su queste pagine il direttore della Caritas, Luciano Gualzetti, ha indicato il tema come una priorità. Lo pensa anche lei?

«Sì, perché in fase di inverno demografico dobbiamo lavorare per una città più fruibile, per non perderle quelli che ci sono e quelli che arrivano da tutto il mondo. E anche su questo noi lanciamo la proposta a istituzioni, imprese, ter-

zo settore e corpi intermedi: un'alleanza su temi strategici per i giovani, come lavoro, stipendi, casa e formazione».

I banchieri incontrano



Il futuro
Incanalare
le energie
nello
sviluppo
verso
l'hinterland:
può dare
una risposta
ai problemi
abitativi che
riguardano
le nuove
generazioni
attratte dal
capoluogo



L'arcivescovo in Comune, domani gli industriali vanno a Palazzo Marino e promuovono alleanze: è questo il nuovo dibattito cittadino?

«Io lo auspico da tempo. L'arcivescovo ha il merito di averlo stimolato, e riprendendo le sue parole voglio sottolineare che anche le imprese, oggi, sono tra i "custodi della città". Perché questa deve continuare a essere la città del fare. Come disse l'arcivescovo Ariberto da Intimiano: "Chi sa lavorare venga a Milano e chi viene a Milano è un uomo libero". E le imprese sono i custodi di questa libertà».

Giampiero Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo



● **Alessandro Spada**, 58 anni, imprenditore del settore manifatturiero nonché presidente degli industriali riuniti in **Asso-lombarda** dal maggio del 2020